



Religioni: ci sono anche gli «altri» / 4

Valdesi e metodisti Fede è impegno sociale

Più chiese unite dalla Bibbia

A Milano esiste un gruppo ecumenico di studio biblico del quale fanno parte circa cinquanta persone: valdesi, metodisti, battisti, luterani, cattolici e ortodossi rumeni. Il gruppo si riunisce il terzo venerdì del mese di volta in volta nelle varie chiese. Nel recente passato c'è stata, nella chiesa valdese di via Francesco Sforza, una serata di studio della Bibbia alla quale hanno partecipato l'arcivescovo di Milano, cardinale Carlo Maria Martini, e Paolo Ricca, docente alla facoltà valdese di teologia.

Al pastore pochi soldi ma casa gratis

Quanto guadagna al mese un pastore valdese e metodista? Il suo stipendio è molto modesto, hanno risposto tutti gli interpellati, a livello di sussistenza.

Bisogna però aggiungere, hanno detto, che il pastore usufruisce gratuitamente dell'alloggio, del riscaldamento, del rimborso delle spese telefoniche fatte per ragioni del suo incarico. Nient'altro.

A cura di
ENNIO ELENA

Libreria aperta a protestanti e no

Accanto al tempio valdese di via Francesco Sforza c'è la libreria evangelica «Claudiana», collegata alle omonime librerie di Torino e di Torre Pellice. La Claudiana di Milano, della quale è responsabile Samuele Bernardini, è l'unica libreria protestante della Lombardia. Aperta nel 1968, dieci anni dopo si è trasferita nella sede attuale, messa a disposizione della chiesa valdese.

Naturalmente la «Claudiana» ha un ampio assortimento di Bibbie, di libri di teologia, di introduzioni e commenti e di tutto quello che può servire per una lettura approfondita e aggiornata della Bibbia. Particolarmente curato è il settore di storia della Riforma e di storia del Cristianesimo.

Sarebbe però sbagliato pensare che si tratti di una libreria solo per i protestanti, anche se rappresenta un punto di riferimento per chi vuole sapere

quello che essi pensano e fanno. Alla «Claudiana», infatti, oltre ad un settore di testi di cultura ebraica e di storia dell'ebraismo, sono disponibili libri di letteratura, di narrativa, di sagistica (in particolare di storia, di filosofia, di psicologia e di psicanalisi), libri per ragazzi, enciclopedie e dizionari.

Collegato alla «Claudiana» è il centro culturale protestante sorto nel 1978 ad opera delle chiese battista, metodista e valdese e che ha il compito, dice Samuele Bernardini, soprattutto di diffondere, in una realtà così vasta e complessa come quella milanese, la cultura protestante in un momento in cui è più forte la richiesta di informazione e di dialogo. Il Centro organizza incontri, dibattiti, conferenze (anche su temi di attualità come l'aborto, il divorzio, le elezioni), per favorire un confronto costruttivo con le altre culture (laica, cattolica, marxista), cicli di studi biblici e partecipa a «Milano per voi».

«In Italia esistono 120 comunità valdesi e metodiste di una sessantina di opere sociali, assistenziali, culturali che esse hanno promosso» dice con orgoglio Samuele Bernardini, responsabile della libreria protestante «Claudiana» di Milano. Due cifre che testimoniano della viva sensibilità e dell'impegno degli evangelici verso i problemi della società.

C'è il Centro culturale «Lombardini» di Cinesello Balsamo i cui promotori scelsero proprio questa cittadina per le sue caratteristiche di «laboratorio» di un'Italia nella quale dovevano fondersi usi, costumi e culture diverse; in cui bisognava rispondere alle domande vecchie e nuove di una popolazione per anni in tumultuosa crescita. E c'è il Centro sociale della chiesa metodista di via Porro Lambertenghi, nel cuore dell'Isola, «un quartiere di circa 90 mila abitanti» dice il pastore Valdo Benocchi che faticosamente sta cercando di uscire dalla sua difficile situazione e dove, tanto per fare un esempio, circa l'8 per cento dei residenti ha difficoltà di lettura e di scrittura. E proprio per questo a metà ottobre ha preso il via una scuola popolare serale gratuita per adulti, promossa dalla scuola metodista, che metterà in grado gli allievi di conseguire la licenza di scuola media. Impegno sociale che in questi ultimi tempi ha portato valdesi e metodisti ad interessarsi di una delle fasce più deboli della società i cui problemi, che spesso sono drammatici, sono emergenti: gli immigrati stranieri.

Per la loro storia, si può dire che l'antifascismo è un fatto «naturale» per i valdesi e i metodisti molti dei quali parteciparono alla Resistenza, soprattutto nelle file del Partito d'azione.

Politicamente come sono orientati? Una domanda inevitabile. «I governi delle chiese sono orientati a sinistra» risponde un interlocutore che preferisce l'anonimato «mentre

quella che si definisce la base comprende repubblicani, qualche liberale, comunisti, demoproletari, socialisti. Assenti i dc e i mislini».

Un orientamento a sinistra di queste chiese. Valdo Spini, uno dei dirigenti del Psi, è valdese e suo padre Giorgio, uno dei più autorevoli storici del protestantesimo italiano, è metodista. Il ministro socialista De Michelis è nipote di un pastore metodista e suoi familiari frequentano la chiesa metodista di Milano. Del resto il pastore Vinay è stato eletto per due volte al Senato nelle liste della Sinistra indipendente.

A conclusione di questa sommaria panoramica mi sembra opportuno citare le parole degli animatori del «Lombardini»: «All'interno del protestantesimo italiano, in particolar modo giovanile, è in corso un dibattito su cosa significhi vivere la fede in Cristo in mezzo alle contraddizioni della nostra società: non si può limitare ad avere alcuni momenti di espressione della fede (la domenica in chiesa) e contemporaneamente essere tranquillamente inseriti in una delle numerose caselle di benessere che la nostra società ha costruito tramite la divisione sociale del lavoro; la contraddizione deve essere risolta cercando uno stile di vita nel lavoro, nella famiglia, nei consumi, negli obiettivi, un'etica personale che sia coerente con la professione di fede, anzi, che sia la testimonianza più credibile della nostra fede... Non è parlando tanto di Gesù Cristo che si dà una testimonianza ma operando per dare dei segni di giustizia nel mare delle ingiustizie».

Del resto, senza voler fare arbitrari accostamenti, mi pare che a queste affermazioni faccia eco da un'altra sponda una delle più popolari figure della Chiesa cattolica, don Orione il quale, agli allievi che intorno al suo letto gli dicevano: «Come morire bene, padre», rispondeva: «Difficile non è morire bene, ma vivere bene».



La scuola serale popolare organizzata dal centro culturale evangelico «Lombardini» e Cinesello Balsamo

Centro sociale e scuola serale

Alla periferia di Cinesello Balsamo, in via Montegrappa, in uno dei tanti palazzoni sorti in questa cittadina sconvolta dall'immigrazione all'epoca del «miracolo» (dal 15 mila abitanti del 1951 agli attuali 80 mila) c'è il Centro culturale «Jacopo Lombardini», dedicato ad un metodista carrarino, partigiano, catturato dai nazisti e ucciso il 25 aprile del 1945 a Mauthausen.

La storia del Centro inizia nel 1966 quando un gruppo di giovani valdesi, metodisti e battisti decide di vivere un impegno sociale e di fede in concreta solidarietà con gli operai e con gli immigrati, in una realtà difficile qual era allora quella di Cinesello. Due anni dopo viene aperta una scuola

serale popolare per la preparazione agli esami di licenza media. La scuola è gratuita, non è confessionale, non vi si insegna religione. È aperta agli adulti che non possono usufruire dei corsi delle 150 ore e ai ragazzi che la scuola pubblica ha respinto. In questi dieotto anni sui suoi banchi sono passati oltre 400 allievi. La scuola si basa sul lavoro volontario di oltre 40 collaboratori.

Oltre alla scuola, il Centro — del quale è un po' l'anima Marco Restau — svolge altre tre attività centrali: attività culturale (anche partecipando con proprie iniziative a quelle del Comune, nell'ambito di una specie di università popolare che si tiene a Villa Ghirianda); gruppo donne; studio bi-

blico. Nello stesso palazzo c'è la «comune», ospitata in quattro appartamenti acquistati dalla «Tavola». Della «comune» fanno parte una ventina di persone che svolgono normali attività lavorative e ognuna delle quali paga il 32 per cento di tutte le sue entrate per fare fronte alle spese correnti. Solo una di esse lavora a tempo pieno per il coordinamento generale.

Perché una «comune»? Rispondono gli organizzatori: per avere la possibilità di dare continuità al nostro impegno nella società come uomini e come credenti; per avere occasioni di confronto fra credenti e atei, fra valdesi e comunisti, fra operai e intellettuali; per i credenti una possibilità di coerenza fra ascolto evangelico e vita di tutti i giorni.